

CONTI PUBBLICI

Dovrebbe aumentare dal 2,5 al 7,5% la bolletta idrica nel '97, rimasta ferma quest'anno dopo gli incrementi registrati negli ultimi cinque anni (+21%). Lo prevede un'indagine della NUS, National Utility Service, un'organizzazione mondiale che cura il controllo ed il risparmio nei

Bolletta idrica, aumenti nel '97

costi energetici delle aziende. Altri aumenti, sempre secondo NUS, saranno necessari in futuro per fronteggiare la lievitazione dei costi far fronte agli ingenti investimenti richiesti per il miglioramento di rete distributiva e potenziamento degli acquedotti.

Riforma previdenza, i conti tornano

Anzianità, nel '96 forti risparmi In 60mila sono rimasti al lavoro

■ ROMA. Neppure il pubblico impiego ama più le pensioni di anzianità, o quel che resta delle «pensioni baby». Era previsto che quest'anno ne approfittassero in 96.160, e invece 13.762 di loro hanno rinunciato al pensionamento scegliendo di restare in ufficio. Ormai è il dato accertato per il 1996, perché comprende la «finestra» di ottobre, che permetteva il pensionamento dell'ultimo scaglione dei «blocchi» dai provvedimenti adottati sin dal 1992. Siccome il dato dei pubblici dipendenti è simile a quello del settore privato - con la nota eccezione degli artigiani - i difensori della riforma Dini possono dichiararsi soddisfatti: non solo la spesa per pensioni di anzianità non ha sfondato i tetti, ma nonostante lo sblocco si sono risparmiati 511 miliardi con 57.581 pensionati in meno rispetto alle previsioni. Per ora il comportamento degli aventi diritto conforta le previsioni. E si potrebbe annunciare meno traumatica la «discussione» su pensioni e stato sociale che il governo aprirà con le forze sociali nei prossimi mesi.

Si risparmia sugli statali

Il consuntivo del '96 per i pubblici dipendenti riserva qualche curiosità. Ad esempio, gli statali hanno superato di pochissimo le previsioni, 842 più degli attesi 44.796. Eppure l'Inpdap risparmia 245 miliardi imprevisti. Questo è forse dovuto alle penalizzazioni sulle baby-pensioni, tali da ridurre quasi di un terzo l'importo delle pensioni erogate. Invece negli Enti locali e nella Sanità è avvenuto l'opposto, probabilmente per una maggiore anzianità di servizio e retribuzioni dei pensionandi mediamente superiori. I pensionamenti sono stati di un terzo inferiori alle previsioni (-14.000), ma il risparmio si è limitato a 28 miliardi perché l'importo medio delle pensioni è stato del 35% superiore alla previsione di 2.274.000 milioni al mese.

Nel settore privato 34.000 su 140.000 lavoratori dipendenti hanno scelto di proseguire il lavoro rinunciando a prender subito una pensione media di quasi 2,5 milioni al mese, con un risparmio per l'Inps di 366 miliardi. La tendenza è confermata tra i lavoratori autonomi dai coltivatori diretti (-11.000) e dai commercianti (-13.400), ma non dagli artigiani che - per evitare il divieto di cumulo? - si sono precipitati a chiedere

I difensori della riforma previdenziale incassano un primo successo. Nonostante lo sblocco delle pensioni di anzianità, fra dipendenti pubblici e privati nel 1996 si sono collocati a riposo anticipato 60.000 lavoratori meno del previsto, con un risparmio aggiuntivo di 511 miliardi per l'Inps e per l'Inpdap. Ispezione del Fondo monetario sull'economia italiana, dalle pensioni all'occupazione. Ieri sentiti Cofferati, D'Antoni e Larizza.

RAUL WITTENBERG

una pensione anticipata. In 15.000 più del previsto, per una pensione media mensile del 17% superiore al milione e duecentomila previsti. Nel complesso, l'Inps registra 44.000 pensionamenti anticipati in meno sui 317.000 previsti. Per chi s'è collocato a riposo l'assegno è stato mediamente del 7% superiore al milione e 764 mila lire al mese. Medie sulle quali incidono gli autonomi: per i dipendenti l'importo è stato del 16,5% inferiore ai previsti 2,5 milioni.

Tutti questi dati saranno sottoposti al Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale che, assieme agli esperti ministeriali di mercato del lavoro ha incontrato gli ispettori del Fondo Monetario Internazionale guidati da Massimo Russo, coordinatore per l'Europa. Il gruppo di specialisti sulle pensioni doveva presentare oggi al Cnel il suo rapporto sul monitoraggio effettuato, ma l'evento è stato rinviato in attesa degli ultimi dati sulle pensioni di anzianità. La questione è stata però affrontata con il Fmi - Russo ha recentemente definito opportuno l'anticipo della verifica sulla riforma - seppure nelle sue linee generali.

Sotto esame al Fmi

Gli italiani hanno spiegato come la riforma grazie al metodo contributivo permette al nostro sistema di affrontare la crisi demografica dei primi decenni del Duemila; tanto che riferisce il prof. Gianni Geroldi - pur partendo da livelli di spesa più bassi rispetto al Pil Germania e Francia ci raggiungeranno presto per superarci. I rappresentanti del Fmi ne hanno preso atto senza commenti, ma hanno convenuto sull'inattendibilità delle ultime catastrofiche previsioni dell'Ocse («Non ne teniamo conto», hanno detto). Inattendibili sia perché si presenta un rapporto costante pensione-retribuzione in contrasto

col metodo contributivo; sia perché all'Italia si carica nella spesa pubblica previdenziale il Tir - circa il 2% del Pil - che altrove è imputato ai fondi privati integrativi.

Occupazione nel mirino

Sull'occupazione, il Fmi contesta al quadro normativo italiano una eccessiva rigidità per l'ingresso e l'uscita dal mercato del lavoro. Maggiore flessibilità specialmente sui salari minimi, chiedono dunque, nonostante il Patto per il lavoro, l'enorme serbatoio del sommerso, e malgrado nelle aziende con grossi ordinativi il costo del lavoro sia passato in secondo piano, e un operaio porta a casa fino a quattro milioni al mese. «Il Fondo ha solo un modello in testa - commenta uno dei tecnici del ministero - ed è quello anglosassone nonostante all'ultimo G7 tutti abbiano valorizzato il modello italiano che si basa sulla concertazione e sulla rete delle piccole imprese».

Gli ispettori di Washington - che l'altro ieri erano all'Inps a parlare di pensioni con Gianni Billia e Fabio Trizzino - usciti dal ministero del Lavoro sono andati a sentire i leader confederali Cgil Cisl Uil, Cofferati, D'Antoni e Larizza. In due ore di colloqui, anche loro hanno riempito il questionario preparato dal Fmi e che sarà utilizzato per un documento sulla situazione economica italiana da presentare il prossimo 16 dicembre. Cofferati si è positivamente sorpreso nel notare che gli ispettori del Fondo «per la prima volta» siano usciti da un'ottica finanziaria «per rivolgere la loro attenzione ai problemi del lavoro»; con un «interesse autentico» - aggiunge D'Antoni - sul Patto per il lavoro». Sulle pensioni, gli ispettori si sono limitati ad ascoltare i tre sindacalisti che ribadivano la validità della riforma Dini, da verificare non prima del '98.



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa De Renzi/Ansa

«Tassi alti, troppo poca concorrenza»

Anche Fossa ora striglia le banche

■ ROMA. C'è troppa poca concorrenza tra le banche italiane e questa situazione, aggravata dall'eccessiva presenza pubblica, crea distorsioni nel sistema creditizio, gli impedisce di rispondere alle esigenze delle industrie e pesa sui conti degli stessi istituti di credito. E le banche, poi, sono troppo lente nel ridurre il costo del denaro adeguandolo alle riduzioni del tasso di sconto». A rilanciare le accuse contro le banche, dopo quelle del presidente del Consiglio Prodi, è il numero uno di Confindustria Giorgio Fossa. «Le banche operano da troppo tempo in un sistema poco concorrenziale che ne ha ridotto la flessibilità e aggravato i costi. Il credito continua ad essere legato prevalentemente, specie per le piccole aziende, alle garanzie reali, con scarsa attenzione al valore imprenditoriale delle iniziative. E ciò determina distorsioni nel mercato del credito, aggravate dalla forte presenza pubblica nel sistema bancario», ha detto Fossa nel suo intervento all'assemblea della Federconfidi. Inoltre per Fossa, «il passo fondamentale da compiere per accrescere la concorrenza tra le banche è la privatizzazione del sistema creditizio, ancora largamente controllato dalla mano pubblica», perché «banche private

sono la migliore garanzia per finanziare a condizioni eque le attività produttive». Alle bordate di Fossa replica il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Tancredi Bianchi, secondo il quale le banche italiane continuano a tenere basse le leve del credito: «La tendenza al ribasso del tasso attivo medio proseguirà. Nelle scorse settimane avevo detto che a novembre i tassi sarebbero scesi di 30 centesimi ed invece sono scesi di 31 centesimi». In tema tassi vanno registrate anche altre dichiarazioni di banchieri del calibro di Rainer Masera (Imi), Sandro Molinari (Cariplo) e Giuseppe Egidio Bruno (Credit). «Sul fronte del credito a medio termine - ha osservato Masera - le condizioni sono molto competitive anche in virtù della scarsa domanda». Possibilista circa una futura limitazione dei tassi di interesse si è dichiarato Molinari, secondo il quale «ci saranno spazi in futuro per delle ulteriori riduzioni», anche se il banchiere ha invitato a seguire l'andamento del mercato interbancario che ha visto negli ultimi giorni un rimbalzo tecnico dei tassi. Infine, secondo l'amministratore delegato del Credit, Bruno, «le banche hanno già imboccato la strada della riduzione dei tassi».

Boom dell'acconto di fine anno: +15-20%. Ciampi: nessun belletto ai conti di fine anno

Fisco «ricco» in novembre

Al Senato inizia la discussione sul «collegato» alla Finanziaria. Ciampi conferma che i conti del '96 non saranno «imbellettati», e intanto giungono buone notizie sul fronte delle entrate. Contro le previsioni pessimistiche, l'autotassazione Irpef-Irpeg di novembre ha dato il 15-20% in più rispetto alle attese. E si lavora al decretone di fine anno: misure antilusione e di accelerazione della riscossione, aumenti per marche da bollo e imposte in cifra fissa.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. «Confermo che non vi saranno a fine anno manovre di belletto, cioè di modifica della effettiva realtà di entrate e di spese». Così il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, intervenuto ieri in Senato durante la discussione generale sulla Finanziaria. Ciampi non ha anticipato nulla sull'andamento dei conti pubblici '96, ma ha spiegato che il governo punta entro due anni all'abbassamento del rapporto tra la spesa per interessi e il Pil all'8%. «Quello che pesa sui nostri conti pubblici - ha detto - è soprattutto il macigno dei tassi di interesse che ha gravato in passato sul bilancio dello Stato fino all'11% del Pil e ancora pesa per il 10% sul bilancio. Ma il nostro obiettivo è ridurre entro il '98 all'8% del Pil questo fardello». Ciampi, che ha sottolineato i positivi effetti dell'intercambio bassa inflazione, riduzione dei tassi d'interesse, politica di sviluppo, ha elogiato la decisione del governo e della maggioranza di inserire parti

qualificanti delle norme sul patto per il lavoro in Finanziaria. «Il patto per il lavoro - ha affermato - incorpora in sé elementi strutturali di innovazione e di coesione, e può consentire un aumento della occupazione soprattutto nelle zone depresse e meglio competere nella integrazione europea». Da registrare il «grande apprezzamento» del capogruppo della Sinistra Democratica Cesare Salvi per le parole di Ciampi. Per Salvi, l'ingresso in Europa va visto «non come uno strumento di compressione della società italiana, ma come grande, irripetibile occasione per far compiere al sistema Italia un definitivo salto di qualità».

Buone nuove per Visco

E intanto, come rivela l'agenzia Radiocor, arrivano ottime notizie sul fronte delle entrate fiscali. Si temeva un «bagno» per l'autotassazione Irpef e Irpeg di novembre, e già qualcuno pensava alla necessi-

tà di ulteriori misure correttive per fronteggiare il mancato afflusso di gettito dall'acconto. E invece, secondo le indicazioni di autorevoli fonti bancarie, a novembre sarebbero entrate nelle casse delle banche Irpef e Irpeg per 35-36.000 miliardi, contro una previsione di circa 30.000. Si tratta di un risultato del 15-20% migliore rispetto alle attese. Fonti del ministero delle Finanze confermano l'ottimo risultato di novembre, che giudicano «incoraggiante», e spiegano che «ora il pessimismo delle scorse settimane non appare più giustificato alla luce dei risultati di novembre». Il gettito dell'acconto compenserebbe in parte l'attesa flessione delle entrate tributarie 1996 per effetto della minore crescita congiunturale e dell'apprezzamento del cambio, che ha ridotto l'afflusso di gettito dell'Iva comunitaria. Resterrebbe comunque un leggero scostamento rispetto alle previsioni sulle entrate '96, ma la riduzione di gettito appare, dopo il primo check di novembre, «molto meno problematico». I dati ufficiali dovrebbero essere resi noti nei prossimi giorni, ma Visco ha già sottolineato le buone nuove agli ispettori del Fondo Monetario Internazionale.

Intanto, alle Finanze si lavora all'ultimo tassello della Finanziaria da 62.500 miliardi: il decretone fiscale di fine anno da cui ci si attendono entrate per 4.285 miliardi. Le ipotesi in discussione sono già

piuttosto definite: ci sarà un aumento delle imposte in cifra fissa (ovvero marche da bollo e affini), sarà messo a punto un pacchetto di misure antilusione (si parla di provvedimenti contro l'elusione internazionale delle imprese), e infine dovrebbe essere avviata una operazione di riscossione accelerata (sulla falsariga di quanto si è fatto per Iva e successione) di alcune imposte. Dovrebbe essere evitata, spiegano al ministero, ogni manovra di rincaro delle accise e delle imposte di fabbricazione, dalla benzina agli alcolici.

Il dibattito al Senato

Intanto, come detto nell'aula di Palazzo Madama è iniziato il dibattito sul «collegato». In attesa di una decisione definitiva sulla partecipazione dei senatori del Polo alle votazioni sugli articoli e gli emendamenti, ieri il relatore di maggioranza Enrico Morando (Sinistra Democratica) ha ribadito la disponibilità al confronto, rilanciando sulle proposte presentate a suo tempo per agevolare il dialogo: lo stralcio della delega sull'Iva e la concessione della presidenza della «Bicamerale sulle deleghe fiscali» all'interno di una tema di candidatura. In serata si è riunita l'assemblea dei senatori del centrodestra, ma l'impressione (stando alle dichiarazioni di alti esponenti di Forza Italia, dal capogruppo La Loggia a Grillo) è che il Polo anche al Senato sceglierà la via dell'«Aventino».

Le musiche dei thriller di Hitchcock

In edicola compact disc + fascicolo illustrato di 24 pagine dai film gialli più avvincenti:

Psyco, Marnie, Intrigo internazionale

La donna che visse due volte

La congiura degli innocenti

l'Unità Spettacolo

Cd + fascicolo
L. 15.000

+

+